

## Conferenza internazionale del settore

### Attrazioni per parchi divertimento

---

**Evelina Christillin – Presidente ANESV AGIS**

E' già un anno, in questi giorni, che sono presidente dell'ANESV. Lo sono diventata perché ho accettato l'invito di un amico, Massimo Piccaluga, a collaborare con un'associazione che, da oltre sessant'anni, rappresenta il mondo dello spettacolo viaggiante itinerante ed i grandi parchi di divertimento. Un mondo variegato, composto da piccole imprese familiari ed aziende con oltre mille dipendenti. Un comparto che svolge un'attività in condizioni difficili, con costi rilevanti. In questi dodici mesi ho partecipato a numerose riunioni in varie città d'Italia, ed ho preso contatto con il mondo dello spettacolo viaggiante, che conoscevo solo per le mie esperienze di mamma. Ho incontrato persone capaci di far divertire la gente, con una naturale vocazione alla fatica, alla creatività ed alla manualità. Una categoria, quella degli esercenti itineranti, che è chiamata continuamente a confrontarsi con le nuove forme di divertimento, quelle che trattengono le persone a casa, davanti a enormi schermi televisivi, al computer o alle console per i giochi elettronici. Queste nuove abitudini si pongono all'opposto dell'attività svolta nei parchi di divertimento, temporanei o permanenti, che svolgono ancora oggi quella "funzione sociale", riconosciuta nel 1968 dalla legge 337. Le giostre, come tutti le chiamiamo, inducono le persone ad incontrarsi in un contesto nato per la socializzazione. Famiglie, gruppi di adolescenti, nonni e nipoti, costituiscono un pubblico intergenerazionale, ormai attratto non solo dallo spettacolo viaggiante, ma dalle nuove cattedrali della Domenica, i centri commerciali, nei quali – non a caso – vengono installate attrazioni da parco di divertimento. Il confronto tra lo spettacolo viaggiante e le nuove forme di impiego del tempo libero è perdente? Dagli elementi di valutazione che raccolgo conversando con gli esercenti, non direi. Porto un esempio di questi giorni: vivo a Torino, dove recentemente ha aperto alla Pellerina un luna park composto da circa cento esercenti. Nelle ultime quattro Domeniche, complice il bel tempo, il parco ha registrato un successo inaspettato. Probabilmente dipende dal fatto che nelle città c'è l'esigenza di fruire degli spazi verdi, di muoversi con i propri familiari ed amici per vivere esperienze da ricordare. Non credo, francamente, che un bambino possa dimenticare, anche a distanza di anni, una bella giornata sulle giostre, siano esse installate in una sagra di paese o un grande parco di divertimenti. E' questo il grande valore, anche sul piano direi, della "offerta commerciale", di questo settore. Un valore che va assolutamente protetto e sviluppato, conformandosi all'evoluzione che stanno subendo le attrazioni da divertimento. Lo scorso Ottobre, qualche minuto prima di assumere la presidenza dell'ANESV, ho visitato a Roma la fiera europea, ed ho conosciuto alcuni tra i più importanti produttori di attrazioni, o costruttori, come vengono definiti nel settore, valorizzando il passato direi "artigianale" di alcune imprese. Ho apprezzato le belle realizzazioni e sono rimasta sorpresa nell'apprendere alcuni dati relativi al valore delle esportazioni. Anche la ricerca appena presentata da Andrea Munari mi conferma che non sbagliavo quando, visitata l'esposizione, avevo percepito l'importanza di questo comparto produttivo, nel contesto non solo italiano, ma internazionale. La manifestazione di oggi lo conferma.

Dobbiamo fare veramente qualcosa per questo settore, nel quale è importante creare sinergie tra il mondo della produzione e quello dell'esercizio. Come presidente dell'Associazione dei gestori, ho affrontato alcune problematiche, che riguardano gli aspetti autorizzatori e le normative di sicurezza, fino a quello più recente, relativo alle tariffe elettriche, ma credo che una più assidua interlocuzione con i Ministeri competenti possa restituire al settore una nuova immagine, maggiormente rispondente ai dati produttivi ed occupazionali, ed alla risposta del pubblico. Attualmente disponiamo solo dei dati della SIAE, non completi, dai quali emerge comunque che oltre 13 milioni di persone visitano annualmente i parchi di divertimento soggetti alla raccolta dati dell'ufficio statistico. E' facile immaginare che i numeri siano molto più grandi e che, di conseguenza, troppo piccola sia ancora l'attenzione delle istituzioni verso questo settore. A livello ministeriale stiamo operando affinché anche le imprese che acquistano le attrazioni attraverso un leasing siano ammesse al contributo tratto dal Fondo Unico Spettacolo. So che questo è un tema particolarmente sentito in tutto il settore, anche dalle imprese costruttrici. Negli ultimi anni, anche a causa del ridotto numero di istanze, gli acquisti sono stati finanziati dal Ministero per i beni e le attività culturali con aliquote di circa il 30 per cento, assolutamente non disprezzabili, visto il quadro economico preoccupante. Credo che sia chiaro a tutti che questi contributi, senza un associazione di categoria che ne rivendichi continuamente il diritto e la necessità, sarebbero stati soppressi da anni, a favore di altre attività di spettacolo verso le quali il mondo politico mostra da sempre maggiore attenzione. La nostra Associazione ha da sempre contribuito all'acquisizione di nuove consapevolezze negli esercenti, a promuovere scelte orientate a maggiore professionalità, a formare gli esercenti sui temi della sicurezza. Credo che attualmente la missione dell'ANESV sia quella di operare su due fronti. Quello interno, categoriale, nel quale c'è necessità di nuove regole e di potenziare le conoscenze di alcune imprese, alle prese con la presentazione delle domande online negli Sportelli Unici per le attività produttive, o con l'assegnazione dei codici identificativi delle attrazioni. Indubbiamente, il problema maggiormente sentito dagli esercenti itineranti è la sempre più difficile tutela degli spazi tradizionalmente concessi, e la creazione di nuovi eventi. Il concetto di festa popolare è sempre meno valorizzato dalle Amministrazioni comunali negli aspetti di recupero delle tradizioni, di socializzazione, del riappropriarsi dei centri storici, anche se questo comporta inevitabilmente qualche disagio ai residenti. Si sceglie di spostare le manifestazioni in aree periferiche, facendo perdere ad esse la centralità della festa popolare nella vita della città, influenzando sulla localizzazione. E' una scelta, quella dell'allontanare il luna park dai centri storici, che fa perdere alla festa quella organicità che è alla base del successo di ogni manifestazione. Anche nel settore dei grandi parchi di divertimento la nostra organizzazione, che ne rappresenta oltre cinquanta, ai quali si aggiungono cinquanta parchi avventura, abbiamo operato, ottenendo ad esempio l'estensione dell'utilizzo dei buoni lavoro, che diminuiscono fortemente alcuni costi, e il riconoscimento di imprese turistiche, con l'estensione ai parchi delle condizioni agevolative previste dalle norme nazionali ed europee. C'è ancora da fare, anche nel tutelare gli interessi dei soggetti più grandi, ma la rappresentatività che abbiamo raggiunto dimostra che siamo apprezzati anche da questo importante settore imprenditoriale.

Questo sul piano categoriale, ma credo che in questo momento sia ancor più necessario rivolgere attenzione all'esterno, restituendo al settore l'immagine che merita, nello spettacolo viaggiante

valorizzando la presenza di esercenti di indubbia professionalità, e nell'ambito dei parchi di divertimento per consolidare in Italia quella che definisco "la cultura dei parchi di divertimento", ovvero l'abitudine delle persone a recarsi in luoghi ancora non del tutto conosciuti. In Italia i visitatori dei parchi sono circa 12 milioni e un parco si avvicina ai 3 milioni di visitatori, mentre in Germania i visitatori sono oltre 22 milioni e ben più numerose le strutture che si posizionano nella intorno ai tre milioni di visitatori. C'è quindi un problema culturale, che associativamente siamo chiamati a tentare di risolvere, in sinergia con altre imprese del settore del turismo. Mi fermo qui, e ringrazio l'ANCASVI e il suo presidente Munari per l'invito, in un consesso così autorevole e rappresentativo, e confermo la disponibilità della mia associazione, e mia personale a collaborare per uno sviluppo di un settore che sto imparando ad amare. Grazie.